

GOVERNO & EUROPA

Impasse e tempo di bilanci

di **Sabino Cassese**

Siamo passati da tempi nei quali i partiti presentavano programmi lunghissimi ad anni in cui si fanno pochi programmi e molte promesse. È quindi utile questo esame di coscienza, preoccupato della sorte dei democratici nel nostro Paese, pieno di interrogativi sul nuovo scenario dopo la sconfitta del referendum costituzionale e il ritorno a una formula elettorale in prevalenza proporzionale, che "Libertà eguale", una associazione culturale che ha ormai 18 anni di vita, pubblica per i tipi di Rubbettino. Tanto più che l'esame di coscienza è accompagnato da due indirizzi programmatici molto chiari, europeismo e semipresidenzialismo, con continui riferimenti al sistema elettorale francese e a Macron, e, in appendice, con il discorso fatto da Macron alla Sorbona e un messaggio europeista di Giorgio Napolitano.

Nella stessa chiave, il volume si apre con uno scritto di Sergio Fabbrini, che spiega l'importanza della tornata elettorale del 2018, pari a quella del 1948, perché serve a collocare l'Italia sul fronte europeista o fuori di esso. Il tono del libro è dato da Tonini e Ferla, che illustrano le metamorfosi del potere e il difficile incontro nel Pd tra le due correnti, quella socialista e quella popolare (ma è interessante notare dalle brevi biografie degli autori poste alla fine del volume come sia compo-

ta la loro provenienza, dal Pci e dalla Fuci), mentre Fucicello spiega che c'è una "crisi di pensiero" nella sinistra, che non ha elaborato una solida cultura politica e non ha saputo darsi una struttura organizzativa. Due ottime diagnosi, di Salvati e di Vassallo, sono rivolte la prima al Pd, colpevole di non aver presentato la gravità della situazione e di non aver fatto proposte più ricche di speranze per il futuro; la seconda ai populisti, criticati per la loro retorica anti-élite. Poi, Leonardi, Pietro Ichino, Lattanzi e Tinagli illustrano i successi di alcune delle politiche renziane. Il volume si chiude con le riflessioni di Petruccioli sul deficit di sovranità politica europea, di Ceccanti sulla formula elettorale e di Morando sul programma.

Due preoccupazioni sono presenti nel volume: quella che le nuove impostazioni politiche di Renzi non siano state capite e quella che dal 2018 possa prendere il via una controriforma, in direzione opposta.

Nonostante alcune analisi che vanno più in profondità, come quelle di Salvati, Ceccanti, Ichino e Petruccioli, mi chiedo se queste riflessioni, e se «attaccarsi all'Europa», «l'unica vera rete di protezione per l'Italia», bastino per superare la «crisi di pensiero» di cui scrive Fucicello.

In primo luogo, sarebbe stata necessaria qualche analisi più cruda. Ad esempio, perché non indagare i motivi dell'insuccesso della "buona scuola",

una legge che avrebbe dovuto avere un plauso unanime, almeno perché vi era alla base una cospicua sistemazione di personale in ruolo?

In secondo luogo, questa riflessione collettiva su quel che si è fatto e su quello che occorrerebbe fare non pare consapevole del problema che attanaglia tutte le politiche pubbliche italiane, il deficit di implementazione, accentuato dalla breve durata delle compagini ministeriali. Se è vero che tutti i governi finiscono per governare con le politiche degli esecutivi precedenti, questo è particolarmente accentuato in Italia, dove i successori si valgono dei frutti del lavoro dei governi precedenti, che hanno avvertito, oppure ne pagano i costi. Bisogna fare i calcoli anche con questa sovrapposizione dei tempi.

Infine, sarebbe stata utile una valutazione dello stile di governo del Pd: presentazione di un'Italia in condizioni floride, ma malata di corruzione; decisionismo e assenza di dialogo; incapacità di suscitare consensi e collaborazione; difficoltà nel lavorare con altri; deficit di capacità organizzative e di capacità di selezionare la classe dirigente di domani (una critica, peraltro, presente nel contributo di Irene Tinagli).

Riformisti. L'Italia che cambia e la nuova sovranità dell'Europa. Idee per il Partito democratico, a cura di Vittorino Ferla, Rubbettino, Soveria Mannelli, pagg. 174, € 15

Metamorfosi del potere, attitudine a non presentare la gravità della situazione italiana, crisi di pensiero nella sinistra e molto altro

